

«Quote» violate
Produttori: ultimatum alla Rai

ROMA. I produttori cinematografici contro la Rai. Motivo del contendere, l'applicazione della legge Mammì (o di quel che ne resterà dopo eventuali riforme e referendum), in particolare per quel che riguarda la programmazione dei film e il rispetto delle «quote» che salvaguardano, in sintonia con una direttiva dell'Unione europea, il cinema europeo e quello italiano. La Rai in particolare, secondo il j'accuse dell'Anica, trascurerebbe il cinema italiano di recente produzione che dovrebbe invece, ai sensi della legge Mammì, rappresentare un quinto del numero di film trasmessi dalle emittenti nazionali.

In una dura lettera inviata ai nuovi vertici di viale Mazzini il 1 agosto, Gianni Massaro, presidente dell'Unione dei produttori film, dà un ultimatum al consiglio di amministrazione dell'ente, inviandolo a mettersi in regola con la legge entro il 15 settembre prossimo. Dopo, cioè, in assenza di risposte e assicurazioni adeguate, partiranno i ricorsi in sede giurisdizionale. Nella lettera alla Rai, l'Anica prende in esame la programmazione cinematografica della Rai compresa nel periodo che va dal 1 gennaio al 31 maggio dell'anno in corso. Le reti nel loro complesso avrebbero trasmesso nel suddetto periodo ben 944 film, dei quali soltanto 9 sono film di nazionalità italiana prodotti negli ultimi cinque anni. Secondo la legge Mammì questa categoria di film deve rappresentare un quinto di quelli messi in onda e dunque nel periodo preso in esame avrebbero dovuto essere non meno di 49. Il rapporto dell'Anica esamina anche la situazione rete per rete. Su Raiuno per esempio sono andati in onda (dal 1 gennaio al 31 maggio) complessivamente 487 film così suddivisi: 7 film italiani prodotti negli ultimi cinque anni (dovevano essere 25), 143 film precedenti (dovevano essere almeno 134), 94 film Cee (contro gli 84 richiesti dalla legge), 223 film Usa (quattro in più del consentito), 20 film di altri paesi Cee. Quanto a Raidue, su 176 film trasmessi, ce n'è solo uno di nazionalità italiana prodotto negli ultimi cinque anni invece dei nove previsti dalla legge. In tutto Raidue ha mandato in onda 388 film italiani, 18 film Cee, 117 film Usa (contro gli 85 permessi dalla legge), 2 film di altri paesi extracomunitari. Raitre infine ha mandato in onda 281 film così suddivisi: 1 film italiano degli ultimi cinque anni contro i 15 prescritti dalla legge; 75 film italiani, 58 film Cee (sette in meno della «quota»), 133 film Usa, 14 film extra Cee. A rendere più fosco il quadro di illegalità, c'è da aggiungere che queste cifre, sommate a quelle dei mesi ed anni precedenti, rendono particolarmente significativo il «debito» della Rai nei confronti del cinema italiano. Dal 1 gennaio 1993 sarebbero stati trasmessi ben 133 titoli in meno di quelli previsti e imposti dalla legge.



CINECITTÀ. «Stasera si gira». Aperta da oggi la «cittadella del cinema»

Cartapesta al neon

ENRICO PULCINI

ROMA. «Federico dove sei» sembra sussurrare la gente mentre osserva le enormi teste realizzate per il film La città delle donne. Ma il maestro non appare. Eppure ne siamo certi è qui da qualche parte e, se si materializzasse, ci accompagnerebbe a vedere i «reperti» dei suoi film, qui, negli «studios» di Cinecittà, dove nacquero le sue invenzioni. E sì, mancava solo Fellini venerdì sera all'inaugurazione dell'iniziativa «Stasera si gira», l'apertura al pubblico dei cancelli della città del cinema che fino al 30 settembre, ogni venerdì e sabato dalle 20.30 alle 23, permetterà a migliaia di cittadini di visitare, per diecimila lire, la «fabbrica delle stelle» rifattisi il trucco per l'occasione. Templi, castelli, fortini (tutto rigorosamente in cartapesta), navi, cannoni, statue maestose, ma anche pose, luci ed effetti speciali con tanto di neve finta che cade sopra ai visitatori. Il tutto racchiuso in 39 ettari visitabili attraverso un percorso di due chilometri studiato ad hoc dagli organizzatori.

di Benigni. Veniamo accompagnati dai tecnici, dagli scenografi e dagli architetti che hanno contribuito alla realizzazione di decine di pellicole. In fondo ad un viale buio vediamo apparire una nave, fu quella usata per girare Ben Hur. Vicino vi è il teatro di posa dove fu ambientato Cleopatra. La gente lungo il percorso si ferma a guardare curiosa i cimeli del cinema che ci riportano alla geste di Charlton Heston, Liz Taylor e Richard Burton durante gli anni d'oro di Cinecittà. Un salimbanco (uno dei ragazzi del laboratorio Proietti ingaggiati per l'occasione) ci viene incontro e ci mostra il castello in polistirolo che servì a Scولا per realizzare Viaggio di Capitan Fracassa. «Ad nun è che qui crolla tutto», dice un visitatore mentre sale su una torretta medievale, incuriosito dal materiale apparentemente fragilissimo di questo «mondo finto» utilizzato da un'intera generazione di registi. Oltre ai ricordi c'è anche spazio per i trucchi più sofisticati e la tecnologia. Tantissimi visitano la sala del blue screen, un rutilante ambiente di luci e colori dove vengono realizzati, attraverso un gigantesco pannello alto 12 metri per 35 di base (il più grande d'Europa), gli effetti speciali. Al momento la struttura è utilizzata in Occhio di Medusa di Francesco Nuti. Di nuovo teste e statue: sono quelle in calce e gesso

fabbricate dal laboratorio plastico Cinears e impiegate in Ben Hur, Il Padrino e nel Nome della Rosa. Sono illuminate dalle luci di Vittorio Storaro, anch'egli tra i registi occultati del tour. La tentazione di oltrepassare gli steccati proibiti ed andare a curiosare dietro quinte misteriose che potrebbero celare chissà quali segreti del cinema è fortissima. Ma non si può, anche perché il percorso è finito. Solo il tempo di andare a sentire Luciano de Crescenzo mentre racconta al pubblico del forum che lo osserva incantato le sue esperienze a Cinecittà. «Quella di aprire la "città delle stelle" alla gente è un'iniziativa sicuramente meritoria - afferma lo scrittore - è bene che si sappia che il cinema italiano è vivo e vegeto». È il momento dei saluti. Toccano a Giovanni Amone, amministratore unico di Cinecittà, soddisfatto per la riuscita della prima serata. «Speriamo che il pubblico ci premi - afferma Amone - e che apprezzi il nostro sforzo di dare una buona immagine di questo luogo che ha fatto la storia del cinema italiano e non solo». Sul piano dell'efficienza organizzativa l'esame di «Stasera si gira» (ideato in collaborazione con il Comune di Roma) è superato. Resta ora da vedere quale sarà il responso della gente che nei prossimi mesi «profonderà» nella struttura del cinema, per la prima volta aperta a tutti dal 1936, anno della sua costruzione.

Tutte le tappe del tour

Nella foto sopra il titolo potete vedere una mappa di Cinecittà nella quale, ad ogni numero, corrisponde uno dei luoghi che potrete vedere nel corso della visita. Ecco l'elenco, nei dettagli. 1) La cattedrale gotica di «Il Viaggio di Capitan Fracassa» di Ettore Scola. 2) Elementi scenografici usati per vari film. 3) Teatro 8. 4) Statue del film «Atlantide» di Bob Swaim. 5) La città gotica francese (Pottiers, nella finzione) del «Viaggio di Capitan Fracassa». 6) «Skyline» della città della luce (Las Vegas) in «Occhio di Medusa» di Francesco Nuti. 7) Villaggio medioevale, sempre per il «Capitan Fracassa». 8) Piscina, usata per un sacco di film, soprattutto mitologici (da «Ben Hur» a «Cleopatra»). 9) Teatro 10, usato soprattutto per interni ed effetti speciali. 10) Teatro 5, sì, il «mitico» 5, il più grande, il profetico di Fellini. 11) Testa di Medusa (dal «Casanova» di Fellini) e Riccio di violino (dal «Barone di Munchhausen» di Terry Gilliam). 12) Laboratorio sculture. 13) Bilancia dello spettacolo tv «Parità doppia». 14) Galleria di bozzetti, macchine da presa e vari elementi scenografici. 15) Forum dell'antica Roma usato per numerosi film. 16) Mare ad effetti speciali. 17) Bar Marcello del serial tv «Aquila».

FESTIVAL. Nuovo film di Manuli
Garibaldi a Giffoni
L'Unità d'Italia
in versione «cartoon»

Un film italiano al Giffoni Film Festival. È Garibaldi, lungometraggio a cartoni animati, realizzato da Guido Manuli, uno dei nostri cartoonist più prestigiosi. Il generale, a riposo nella sua Caprera, racconta ad un ragazzino salvato da un naufragio le sue peripezie nelle quali si riflette la storia dell'Unità d'Italia. «Garibaldi? Un "fesso" - dice Manuli - che in America avrebbero trasformato in un grande mito. Facendone il protagonista di centinaia di film».

GOFFREDO DE PASCALE

GIFFONI VALLE PIANA. Eroe dei due mondi ma non solo. Garibaldi adesso è un protagonista anche dei cartoon grazie a Guido Manuli e Maurizio Nichetti che gli hanno dedicato un lungometraggio presentato in anteprima al Giffoni Film Festival. È un generale a riposo, quello che viene animato da Giovanni Ferrar e Silvio Pautasso, un mite ma austero vecchietto che vive in una fattoria a Caprera in compagnia di un cavallo (Quarto, fedele compagno di tante battaglie, con tanto di berretto rosso a coprirgli la criniera), un pappagallo variopinto (Piemonte, salvato in un locale del Sudamerica dalle grinfie di due loschi figli, intenzionati ad annegarlo in una pinta di rum), un gattone decorato (Radetzky, paga in formaggio un topolino per fargli recitare la parte della preda), e di una burbera capra del luogo (Caprera, innamorata di Garibaldi fin dal primo sguardo, passa buona parte del tempo a ricordare le prime sere trascorse con lui al chiaro di luna). Vittima di un naufragio, sull'isola approdano un bambino (Piccolo) e il suo cane (Spazzola) che troveranno ospitalità proprio a casa del generale. Le scabole, le pistole, i fucili, i quadri e gli altri mille cimeli che arredano l'abitazione stimoleranno le curiosità del ragazzino, pronto ad investire di domande il generale. Tra Disney e Verdi L'animazione più tipicamente disneyana lascia allora spazio ai disegni animati con i personaggi, bidimensionali, che si incontrano e lottano in nome dell'indipendenza italiana. I ricordi dell'anziano savoiardo si dipanano sulle note di Verdi (Nabucco, La forza del destino, I vespri siciliani), mentre prendono forma Giuseppe Mazzini, Camillo Benso conte di Cavour, i numerosi sovrani che tenevano divisa l'Italia, gli oppressori stranieri e lei, la bella latinamericana Anita, l'amore di una vita. «Garibaldi fu il primo a conquistare l'Italia», racconta sempre in terza persona il generale che da giovane ha il volto di Franco Nero; le immagini intanto mostrano una bella fanciulla contesa per un ballo da re e pontefici. Il film scorre piacevolmente soffermandosi su tutte le imprese risorgimentali, fino alla spedizione dei Mille e all'agognata

unità. Gli inserti storici però, seppur d'effetto giocati come sono sui chiaroscuri, dominano il lungometraggio penalizzando un po' la fiction che pure tanta importanza ha nella funzione pedagogica. L'eroe dei due mondi, prodotto con due miliardi dall'Istituto Luce con Raidue, uscirà in ottobre e «se ben promosso - sostiene Manuli - potrà essere proiettato per anni per le platee scolastiche». Sulla possibilità che rimanga a lungo nelle sale è invece scettico: «Reggerà al massimo due settimane - pronostica - perché non ci sarà un investimento finanziario per una campagna pubblicitaria. Le condizioni dell'industria non lo consentono. È questo il nostro guaio: realizziamo cartoon a costi stracciati e non riusciamo a venderli. Se avessi avuto 140 milioni di dollari che la Disney ha speso per Aladdin, ne avrei fatti quattro, e sono convinto che nessuno li avrebbe visti proprio per l'impossibilità di pubblicizzarli». A contenere i costi di produzione è stato il metodo di lavorazione con ottanta persone impegnate in strutture di diverse città: «Praticamente l'abbiamo confezionato per corrispondenza», sorride Manuli. E aggiunge: «Non ho mai fatto un film di girare un film su Garibaldi ma quando me l'hanno proposto ho accettato volentieri. È un personaggio che mi è sempre stato simpatico perché non si è mai interessato di politica. Gli altri parlavano e facevano politica alle sue spalle. Sì, forse era un "fesso", che ha avuto il torto di nascere in Italia. Se fosse nato in America sarebbe diventato un mito, al centro di centinaia di film come è accaduto a Geronimo e a Buffalo Bill». Un cane per Telefono Azzurro Sempre in tema di cartoon, il professor Ernesto Calfo, presidente di Telefono Azzurro, ha annunciato ieri a Giffoni una serie di spot per diffondere un nuovo numero verde (di sole cinque cifre) disposizione dei minori. Testimonial sarà Supatrillo, un cagnone col naso azzurro dallo sguardo rassicurante, nato dalla matita di Giorgio Cavazzano. La campagna partirà a novembre, coinvolgerà probabilmente sia le reti Rai che quelle Fininvest e si avvarrà anche dei volti di Barbara De Rossi, Marco Columbro, Elisabetta Ferracini, Paola Turci e Andrea Lucchetta.



ESORDI. Ieri vi abbiamo parlato della «divina» Greta Garbo e dei suoi film in cassetta, oggi vi proponiamo una rara foto di Greta nel suo primo film pubblicitario, girato in Svezia nel 1921 e intitolato Herr och Fru Stockholm. Greta - il cognome era ancora Gustafsson - aveva 16 anni e, dalla foto, non sembrava avviata a diventare la più bella donna del mondo. Invece...

FOTOGRAMMI

La retrospettiva

Massenzio '94 celebra Silvana Mangano Un lungo omaggio per Silvana Mangano, «bellezza amara», inizia stasera a Massenzio '94. Una retrospettiva di 23 film, la più vasta realizzata a distanza di cinque anni dalla morte dell'attrice, che si concluderà il 14 agosto e che percorre le tappe fondamentali della sua carriera. Si va dall'esordio come procace mondina in shorts di Riso amaro alla maturazione di una personalità artistica lontana dal prototipo delle «maggiorate» attraverso i ruoli nei film di Luchino Visconti (Le streghe, Gruppo di famiglia) e Pier Paolo Pasolini (Edipo Re, Teorema). La rassegna è stata curata da Stefania Carpi con la collaborazione del Centro Sperimentale e della Cineteca Nazionale, che ha recentemente restaurato il film Riso amaro di De Santis e ha provveduto, per l'occasione, alla ristampa di molti titoli. Oltre a essere un omaggio per la Mangano, la retrospettiva offre un panorama molto vasto della cinematografia italiana in un arco di 40 anni, fino all'Oci Ciornie del 1987 in cui l'attrice



Silvana Mangano Invernizzi

tomò a calcare il set accanto a Marcello Mastroianni. Corredrà l'iniziativa un volume che raccoglie testimonianze, saggi e un'antologia critica sulla Mangano. Tra gli scritti, un'intervista di Giacomo Gambetti al regista Giuseppe De Santis che traccia un profilo commosso della grande interprete attraverso ricordi personali.

Comitato credito

Massaro replica alle accuse Puntuale la replica, ieri, del presidente dei produttori italiani, avvocato Gianni Massaro, alla presa di posizione del comitato comprendente le principali associazioni del cinema italiano. Queste ultime, come riferito ieri su queste pagine, hanno accusato Massaro e i produttori di aver impedito la ripresa dei lavori del comitato per il credito cinematografico dalle cui decisioni dipende la concessione di finanziamenti ai film italiani. Massaro ha spiegato che l'assenza del parere preventivo della Banca del Lavoro sui progetti che il Comitato si apprestava ad esaminare, avrebbe reso illegale qualsiasi decisione in merito. Massaro ha ribadito il proprio impegno affinché la legge venga applicata e la necessità di compiere le azioni opportune presso la Banca del Lavoro affinché compia al più presto quegli atti che la legge le impone, in modo da consentire al comitato per il credito di proseguire senza ombre nella sua azione.

Questa settimana
Vaschette-gelato formato famiglia
Quali le migliori?
C'è il test
SU...
IL SALVAGENTE
in edicola da giovedì 4 agosto